

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vico di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi massimi.

Martedì 12 Maggio 1903

Direzione
Udine, Vico di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 106

Nonne fuvant animos laudes quos carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Urbana.

NOTE CASSINESI

La visita imperiale e reale al celebre monastero di Montecassino ha richiamato lo sguardo degli italiani su questo centro della vita monastica, che irradiò in tutto il mondo la potenza della sua espansione. Centro di incivilimento e d'arte, ha chiamato anche una volta fra le sue mura sovrani, come li accolse nel passato: asilo di quella *Pax Christi* che è il motto dell'Ordine Benedettino, ha fatto sentire l'imponenza solenne di una vita superiore. Ne è a capo l'ab. Krug, un tedesco che emigrò giovanissimo dalla Germania in America dove si fece monaco. Di là per fuggire alla guerra di secessione venne a Montecassino, dove divenne e fu priore per 16 anni, e si occupò con grande tenacia a farvi rifiorire l'antica regola di San Benedetto. Passato a Cesena, ripristinò l'antico convento abitato da Pio VII quando fu monaco, finché venne richiamato a Montecassino quale Abate.

Bello di antiche memorie, Montecassino non ha solo l'arte antica e gli antichi monumenti; c'è anche il nuovo. Il P. Desiderio Lenz vi eseguisce ora lavori rinfatti assai e che contribuirono moltissimo a decidere Guglielmo II alla sua visita. Il Lenz era scultore di fama; si fece monaco ed ora è suddiacono; e da monaco formò attorno a sé una fiorente scuola monastica di mosaicisti, frescantisti e scultori, che ottiene celebrità. Avendo eseguiti molti lavori nelle nuove Badie di Germania, questi richiamarono l'attenzione e la protezione di Guglielmo II, che segue con molta simpatia e interesse il rinnovarsi della vita Benedettina in Germania e passo passo egli, protestante, si affezionò tanto al rifiorire della vita monastica che aveva incivilito un tempo la sua barbara Germania, che alla Badia Benedettina di Maria Laach passò una volta un'intera giornata coi monaci ed eresse in quella chiesa un ciborio che gli costò 60,000 marchi; ed al Lenz in particolare si affezionò moltissimo.

Ed i lavori fatti dal Lenz in Germania furono poi fatti anche da lui in Italia: nel 1880 dipinse a fresco una serie di stanze e cappelle che la tradizione dice abitate da S. Benedetto e dai suoi primi compagni; gli ultimi lavori invece riguardano un restauro, o meglio una ricostruzione artistica della cripta in cui sta il corpo di S. Benedetto, e consistono in bassorilievi marmorei ed in mosaici: durano da quasi otto anni, ma ce ne vorranno altri tre e 200,000 lire per ridurli a compimento; vi sono occupati, oltre monaci e conversi circa 80 operai. Ma D. Desiderio non volle, per dar compimento al suo ideale, artisti, pieni forse d'altre idee in fatto d'arte religiosa; scelse quindi ragazzi dei dintorni poco men che analfabeti; ed, istruite da lui, queste menti vergini e docili lo coadiuvano nella grande impresa. Infatti il Lenz è un artista perfetto, ma nell'arte di mill'anni fa, sembra che dopo un sonno millenario sia risorto per far vibrare la vita austera del primo medioevo profondamente contemplativa, forte e mistica; sicché il suo genio non ha nessuna impressione dei criteri d'arte e d'estetica succedutisi in Italia e poi nel mondo tutto dal cinquecento in poi, e nell'anima sua non entrò altro che il misticismo di Giotto e di B. Angelico, corretto però da quella scienza anatomica, che ad essi mancava. Perciò la sua pittura, architettura ed ornamentazione ha dell'assiro puro, dell'egiziano, del greco e del bizantino Ravennate formando così un'arte tutta sua e nuova che non è però il moderno *stil nuovo*. Vi sono per esempio delle figure d'angeli che hanno della calma egiziana, della maestà assira, della grazia del greco e della scovità ed espressione dei prefaelliti italiani. Arte monastica insomma, che lascia nel riguardante un'impressione profondamente seria e raccolta, che ispira una severità e un misticismo veramente cenobitico. E' ben desiderabile che quest'arte nuova influisca in tutta la nostra arte religiosa, come riuscì ad impressionare gli angusti visitatori, e ci faccia emancipare da certa brutture chiosose, e vane che si perpetuano per una smania di far fraccasso, e da tante grotteschezze che colla scusa dell'economia, vorrebbero farsi perdonare l'ineane sforzo di essere momentaneamente appariscenti.

Cino.

Cose di Corte e di Governo

Il disegno per riordinamento dell'esercito.

Roma, 11. — La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge ministeriale per riordinamento dell'esercito, deliberò di non prendere in considerazione il progetto presentato dall'onorevole Cicotti.

Note e commenti

L'ugna rapace.

Montecassino, per la visita solenne fattavi dall'imperatore Guglielmo, è ritornato questi giorni più volte nei giornali. Ora è bene conoscere che cosa hanno fatto i liberali-massoni di questo insigne luogo, il più grande monumento dei secoli, faro all'Europa di civiltà e di sapere, asilo di principi e di re. I liberali-massoni d'Italia hanno fatto di Montecassino quello che ora i radicali-massoni di Francia hanno fatto della *Grande Chartreuse* di Grenoble.

Di fatti, Montecassino venne travolto dalla nefasta legge del luglio 1866 che sopprimeva conventi e chiese e ne incamerava i beni. E se ancora sussiste, sussiste solo perchè lo straniero — inglese, tedesco, turco — lanciò un grido di orrore per la inqualificabile profanazione e per l'inaudito delitto che in faccia al mondo e alla storia stava per compiere l'Italia redenta. E solo per questo grido — vergognato — il governo venne, riguardo a Montecassino, a più miti consigli. E con atto stipulato il 16 maggio 1868 il Ministero della P. I. affidò la custodia della Badia di Montecassino, considerata quale monumento nazionale, all'Abate Carlo Maria De Vera. Perciò l'Abate fu nominato soprintendente con facoltà di indicare il numero dei custodi che gli erano necessari e gli fu assegnata per la manutenzione la somma di annue lire 26,000, equivalente al reddito del patrimonio della Badia, incamerato dallo Stato.

Così i padri ospitati a Montecassino sono venti. Vi hanno 45 conversi addetti alle varie arti bisognose ai servizi della Badia: calzolari, sarti, panettieri, ecc. L'Abbadia esercisce poi una tipografia propria in cui si stampano pregevoli opere fra le ultime una storia in lingua tedesca, degli Hobenzollern, che i monaci hanno presentato in dono a S. M. l'Imperatore Guglielmo, cui l'opera stessa è dedicata.

I benedettini a Montecassino sono dunque in realtà soppressi; se vi dimorano vi dimorano quali custodi di un monumento dichiarato nazionale. Bisogna poi avvertire che questo monumento — come avvertiva giorni fa il *Don Marzio* di Napoli — procedendo di questo passo — è decretato a sfasciarsi, non bastando alla sua manutenzione il peculio... regalato dal governo. Ma già si sa: basta che un monumento sia dichiarato nazionale — vale a dire, basta sia posto sotto la tutela matrigna del governo — perchè la tisi subito lo minui!

A proposito.

A proposito di Montecassino — col titolo « S. Benedetto davanti all'Europa e davanti al laicismo » — l'egregia *Unità Cattolica* nel suo numero 106 scrive un magistrale articolo in cui — tra altro — rievoca l'opuscolo del P. Luigi Tosti scritto ancora nel 1861 quando correvano le prime minacce di soppressione. L'opuscolo è intitolato: « S. Benedetto al parlamento nazionale »; e in esso si trovano questi eloquentissimi periodi:

« Lasciateci monaci, se ci volete cittadini benefici. Il tristo monaco nel mondo è una contraddizione in veste grottesca: e questi non son tempi da ridere. Tutto vi lasciamo alle soglie delle nostre badie, fu la polvere delle passate ricchezze, ci scrolliamo dal saio: tutto prendete, ma non toccate al sacramento della nostra fede monastica. E' troppo cara ai nostri cuori, è troppo cara alla nostra Italia... Lasciate un rifugio all'Italia vedovata per carceri, per esigli, per guerre di tanti figli; lasciatele posate il capo nel seno delle nostre salmodie. Con questi canti noi la cullammo fanciulla. L'uomo d'armi, l'uomo del lavoro, l'uomo dei negozi, tutti han cittadinanza nella vostra compagnia; possibile che il solo uomo della preghiera sia forestiero nella terra dei cattolici? Lasciateci salmeggiare, perchè la preghiera è il vincolo del nostro sodalizio e della nostra fatica; è il nostro mestiere. Per lei siamo monaci, per lei saremo sempre con voi, per lei S. Benedetto vuole starsene colla sua Italia... Parole nobili... Ma che ne sanno di glorie, di grandezze e di nobiltà i settari di tutto il mondo presi assieme? »

Un'altra pagina.

E ora che i cani dell'anticlericalismo ringhiano dietro le sottane dei religiosi e mordono loro i nudi polpacci, rievochiamo anche quanto sui certosini scrive nei *Miserabili* Victor Hugo. Il quale non era certo uno stinco di santo o un clericale.

Ma era quello che non è Combes e quello che non sono i putridi combisti; vale a dire una mente superiore, capace quindi di riconoscere con pubblica attestazione la verità. Era quello che era Voltaire; quello che era Rénan, i quali in mezzo a tali e tanti errori seppero non poche volte proclamare delle fulgide verità. Cosa che uno spirito grezzo, una mente enuoca, un settario volgare non saprà mai fare. E veniamo alla pagina succennata.

« Alcuni uomini, scrive l'Hugo si sono, riuniti ed abitano in comune, in virtù di qual diritto? In virtù di quel diritto che tutti gli uomini hanno di aprire e di chiudere la propria porta. Essi non escono, in virtù di qual diritto? In virtù del diritto di andare e di venire, che implica il diritto anche di restare. E là dentro che fanno essi? Parlano a bassa voce, abbassano gli occhi e lavorano. Essi rinunziano al mondo, alle sensualità, ai piaceri, alle vanità, all'interesse. Eglino vestono delle rozze lane. Nessuno di loro possiede se non quello che ha in dosso. Entrando là colui che è ricco si fa povero; colui che ha donato tutto; colui che è stato, come si dice, un nobile, un gentiluomo, o un gran signore, diventa uguale a colui che fu un villico. La cella è identica per tutti. Tutti subiscono la medesima tonsura, portano la medesima veste, mangiano il medesimo pan nero, dormono su la medesima paglia, muoiono su la medesima cenere. »

Essi hanno il medesimo sacco sul dorso, la medesima corda cinge loro le reni, se si è stabilito di andare a piedi nudi, tutti vanno scalzi; là può entrare anche un principe è la medesima ombra degli altri, non più titoli. I nomi di famiglia non esistono più. Non portano nessun prenome; tutti sono scomparsi sotto la uguaglianza del nome di battesimo. Essi hanno dimenticato la famiglia carnale per costituire nella loro comunità una famiglia spirituale, avendo per parenti tutti gli uomini; essi soccorrono i poveri, vegliano gli ammalati. Si chiamano a vicenda: mio fratello. Essi pregano; chi? Dio. Gli spiriti irreflessivi dicono: A che cosa sono buone queste figure immobili a lato del mistero? A che cosa servono? Che cosa fanno? — Non vi è alcuna opera più sublime di quella che fanno queste anime; né vi può essere alcun lavoro più utile. Essi fanno molto bene, perchè pregano sempre anche per coloro che non pregano mai. »

Quello che fanno i settari.

I settari gongolano nella distruzione. I settari di Francia plaudivano forse ai settari d'Italia demolitori della grandezza e della gloria di Montecassino, come i settari d'Italia plaudono ora ai settari di Francia demolitori della gloria e della grandezza centenaria della *Chartreuse* di Grenoble... Ecco un documento fresco fresco telegrafato da Barletta alla settaria *Patria* di Roma:

« Iersera, in seduta straordinaria, questa loggia XX Settembre ad unanimità approvava di trasmettere a S. E. Combes presidente del Consiglio dei ministri francesi un voto di plauso ed incoraggiamento per la energia altamente civile spiegata nella lotta perseguita da governo francese contro l'elemento clericale. »

Altamente civile... ecco come viene giudicata l'opera di cotesti Gengiscani attecchieschi, di cotesti lanzichenecchi brutali, senza cuore, senza poesia e senza pensiero.

I SOVRANI A FIRENZE

Preparativi e arrivo.

Firenze, 11. — Per la venuta dei Sovrani la città è insolitamente animata; le truppe sono distribuite lungo il percorso, dove i Sovrani passeranno, ed alla stazione. Quivi sono innalzati trofei di piante e fiori. Sotto la tettoia trovansi ad attendere il ministro Corcio-Ortu, il sotto segretario Nicolini, il Prefetto, il Sindaco, le autorità civili e militari ed altri. Alle ore 2 e minuti 29 giunge il treno reale. I Sovrani discendono, ossequiati. Nella sala reale hanno luogo le presentazioni. Poscia, uscitene, i Sovrani salgono in carrozza e dirigonsi al palazzo reale. La folla in sul passaggio applaude.

I Sovrani alle Cascine.

Firenze, 11. — I Sovrani in phaeton, guidato dal Re, uscirono dal palazzo Pitti e si recarono alla passeggiata delle Cascine.

Una fiaccolata.

Firenze, 11. — Stassera a cura del Comitato per le onoranze dei Sovrani fu fatta una fiaccolata che percorse la città, preceduta da un prospetto con l'iscrizione « Viva il re liberale ».

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 11)

Presiede De Risiis.

Si svolge un'interrogazione di Chiesi sulle conseguenze che la non fortunata campagna inglese nella Somalia può avere nei nostri possedimenti e protettorati di quella regione.

Morin spiega le ragioni per le quali que' nostri possedimenti e protettorati non sembrano attualmente correr pericolo.

Baccelli A., rispondendo a Stelluti, Scala, Cabrini e Podestà che domandano come l'Italia sarà rappresentata all'Esposizione americana di Saint-Louis, dice che il Governo non intende costituire un commissariato tanto più che la somma proposta non sarà molto rilevante. Presenterà però un disegno di legge e allora si discuterà.

Si discute da ultimo una interpellanza di Pascolato che deplora un trattamento favorevole nuovo e diseguale agli altri istituti superiori di commercio.

Maino e Nasi parlano in senso contrario a Pascolato.

PERQUISIZIONI ODIOSE

Ci mandano da Roma, 11:

I signori Desclée e Lefebvre l'anno passato acquistaron la tipografia annessa all'abbazia dei Benedettini di Solesmes e si fecero editori delle importanti e pregevoli opere dovute all'erudizione di molti Benedettini e particolarmente delle opere di canto fermo gregoriano composte dall'illustre don Pothier. Ma l'autorità francese, legata ai tristi principii del Combes ha voluto considerare nullo il contratto di acquisto, e dopo avere apposti i suggelli allo stabilimento di Solesmes, è scesa, nella scorsa settimana, a operare due perquisizioni nei locali che la Casa editrice Desclée e Lefebvre ha in Parigi in via S. Sulpice, N. 30. E ciò perchè il sig. Ménage incaricato di applicare gli ordini del dittatore, ha ritenuto le opere composte dai Benedettini come non appartenenti al loro autore, ma come proprietà dell'Ordine, o più particolarmente, come proprietà dell'abbazia di Solesmes; e che don Pothier ora in terra d'esilio, non può reclamare alcun diritto sopra le sue pregevoli opere! No: il sig. Ménage pretende per lui solo tutti i diritti di autore e conseguentemente perseguita gli editori, sequestrando i volumi nei loro magazzini e spinge la sua audacia sino a chiedere un indennizzo per le copie già vendute!! Ma non basta! I signori Desclée e Lefebvre hanno fatto stampare nel loro stabilimento di Tournai, nel Belgio, diverse opere di canto fermo basate sul metodo di don Pothier ma con molte variazioni e miglioramenti approvati dall'autore e che non figurano nelle edizioni di Solesmes; ebbene, il sig. Ménage pretende muover causa agli editori del Belgio accusandogli di aver contraffatto quelle opere di cui egli deve godere la proprietà! — Tutto ciò è infinitamente ridicolo, e sembra incredibile se si pensa che sono fatti che accadono in Francia che è repubblica e, quindi, paese di libertà!

Il Governo francese vuole far sua la proprietà letteraria di tutti i Benedettini, di tutti i Domenicani i religiosi di qualsiasi Ordine, da Guéranger a Lacordaire, da don Pothier a Ravignan, dal Padre Monsabré al Padre Gabry, dal Padre Felix al Cardinale Pitra, ecc., ecc., vuole, cioè, mettere sotto sequestro la parte migliore dell'intellettualità francese, appropriarsi quanto essa ha prodotto da mezzo secolo ad oggi... Di tal passo giungerà a rivendicare i libri scolastici composti da religiosi insegnanti, i loro libri d'arte, le loro Riviste e anche le loro *Regole*, i loro breviari, i loro messali speciali! E compiuto che avrà il prepotente acquisto potrà forse, il Governo, ripubblicare quelle opere, correggerle, accrescerle, migliorarle, senza il concorso dei singoli autori?... Potrà forse, il Governo, continuare la pubblicazione di quel gioiello che è la rivista « *Paltographie Musicale* » di Solesmes senza di abituali redattori e collaboratori?... Ahimè! purtroppo tali enormità non possono accadere che sotto il regime del genio settario e dell'odio massonico così tristemente sbrigliati a danno delle Congregazioni religiose! Certo è che se il Governo di Costantinopoli o quello di Pechino avessero agito in tal modo contro un suddito francese, il ministro Delcassé avrebbe spiegata tutta la sua diplomazia per esigere una riparazione, invocando all'uopo, anche l'intervento dei Tribunali; ma qui, poichè si tratta di religiosi, il Governo della Repubblica si è creduto in diritto di esercitare ogni violenza, ogni sopruso!... E' una vera indignità!

Una domanda lecita

Il *Risveglio* di Mantova, organo dei giovani monarchici di quella città, non impeciati di massonismo come lo sono la maggior parte dei giovani monarchici udinesi — continua la sua campagna contro la massoneria. A carico della quale racconta anche questo che qui riproduciamo:

« Davanti al Tribunale penale di Mantova, nella udienza del 6 aprile 1898, Pietro Steiner, in quel tempo assessore del nostro Municipio durante l'Amministrazione Botturi, testimone nel processo Bonetti-Sandoni, viene richiesto di deporre su di un fatto accaduto nella Loggia *Martiri di Belfiore*, alla quale egli aveva per il passato appartenuto. Un avvocato della Parte Civile, Achille Finzi, allora rammenta al testimone il suo giuramento massonico e il teste dichiara al Presidente del Tribunale, che lo interroga deferentemente per sapere se intenda deporre, non volere egli essere reticente innanzi alla giustizia del suo paese; ed espone le circostanze del fatto svoltosi in Loggia. — Ma il teste, oltre alla deplorazione degli avvocati della Parte Civile Finzi e Paroli, e che può anche spiegarsi nell'interesse della loro causa, la mattina seguente vede a rampogna di fede violata pubblicato il giuramento massonico nella *Provincia* di Mantova, ove per tal modo un altro massone pur per odio di parte, infrange a sua volta il segreto che doveva avvolgere quella solenne e temibile formula.

Questo il fatto, positivo, documentato. Come di pura fonte montanina, le illusioni sgorgano limpide, e non ci indugeremo troppo ad esporle nè a commentarle. Constatato che qui non si può assolutamente parlare di un segreto professionale, il quale trova la sua ragione d'essere in un ordine d'idea superiore o almeno uguale a quello della giustizia, noi vediamo subito che il segreto giurato in Massoneria è tale inviolabile cosa da far ricadere la taccia di spregiuro anche su chi gira innanzi al Tribunale, sul suo onore di dire la verità. Il giuramento massonico vince in potenza morale, pel massone, il giuramento giudiziario, ed obbliga, nella contingenza di attrito alla reticenza, al silenzio, alla dissimulata ignoranza.

La condizione della Massoneria prende un aspetto più che grave, a questa stregua, se noi osiamo formulare la dannatissima ipotesi di parti massoniche in causa o di magistrati massoni, giacchè allora non solo il giuramento vincola gli uomini, ma pure tutto un complesso di principii e di norme massoniche ai quali ed alle quali si è giurata fede ed obbedienza. Invero come potrà un magistrato iscritto alla setta giudicare liberamente, serenamente di un altro massone che a lui sveli anche col semplice segno del soccorso, se quel magistrato ricorda per un momento solo che l'ordine fu istituito per proteggere coloro che ne fanno parte e renderli perfetti? »

E' un curioso bivio dinanzi al quale viene a trovarsi l'anima d'un uomo, sia essa pure la più onesta, la più immacolata, la più inflessibile; giacchè è pur sempre attraverso ad una lotta di opposti doveri che per essa si manterrà fede alla onestà ed alla giustizia. E quando tutto ciò non bastasse, la Massoneria ha tribunali suoi propri ai quali i massoni devono far noti i loro peccati prima che ai tribunali profani, giacchè è per loro reato contro la disciplina il fatto di un massone « che ingiuriato o diffamato da un altro massone porti querela ai tribunali profani prima di aver invocato un giudizio massonico » (art. 120 lett. b delle Costituzioni Generali del G. O. del Gennaio 1900).

Per i massoni sono tribunali profani, quasi a dire stranieri, quelli del paese loro e della Società civile in mezzo alla quale vivono, tollerati si ma non amati.

Crediamo: tutte queste cose son esse fatte per educare al rispetto ed alla fede nelle patrie istituzioni, quelle istituzioni che la Massoneria dice di difendere e proteggere? Nessuno risponderà...

LA PESTE.

Roma, 13. — Con odierna ordinanza di sanità marittima le provenienze da Callao nel Perù vennero sottoposte alle prescrizioni dell'ordinanza sanitaria contro la peste.

Un'altra splendida vittoria di Marconi.

Roma, 11. — Ieri fu un giorno di grande e significativa vittoria per l'invenzione Marconi. Il comandante Pouchain, capo dei servizi elettrici della marina ha ricevuto notizia da Spezia sulla marabile e perfetta riuscita del sistema di sintonia cioè di telegrafia multipla da un'unica stazione a parecchie altre stazioni accorde fra loro secondo toni differenti. Dalla stazione di S. Vito a Spezia una unica asta del sistema Marconi ha trasmesso una notevole quantità di telegrammi, di cui alcuni destinati alla isola di Palmara, ove era un'asta accodata per distanze minori, ed altre destinate a Livorno all'Accademia navale, ove era un'asta accodata per distanze maggiori. I vari telegrammi sono arrivati chiari, distinti e completi, ciascuno alla stazione cui era inviato, senza menomamente interessarsi gli uni con altri. Questo risultato è della massima importanza per la scoperta Marconi.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

I panettieri di Napoli.
Napoli, 11. — Lo sciopero dei panettieri continua ma la cittadinanza non ne risente danno notevole, essendo lo sciopero parziale ed essendosi sufficientemente provveduto alla fabbricazione del pane. Oggi si fecero parecchi arresti di scioperanti che volevano impedire il lavoro dei loro colleghi.

I ferrovieri dello Stato di Vittoria in Australia.
Londra, 11. — Nello Stato di Vittoria Australia tutti i ferrovieri delle Reti dello Stato in numero di 11.000 hanno abbandonato il lavoro. La causa dello sciopero è che il Governo voleva imporre ai ferrovieri di non far parte dell'organizzazione operaia politica intitolata « Melbourne Trades Hall ».

Decorazioni francesi a Biancheri e al sindaco Colonna.

Parigi, 11. — In occasione del giubileo parlamentare di Biancheri il Governo francese gli conferì la Gran Croce della Legion d'onore.
Al sindaco di Roma, Colonna, venne conferita la Croce di Grande Ufficiale della Legion d'Onore per le cortesie usate a Chaumié durante il suo soggiorno a Roma.

Notizie estere

Ciù il codino?
Parigi, 11. — Secondo il Figaro l'Imperatore della Cina avrebbe decretato l'abolizione del codino, invitando i mandarini e le classi dirigenti a dare l'esempio di questa innovazione.

Confitto tra repubblicani e guardie.
Barcellona 11. — Iersera avvenne a Tarasa un conflitto tra i repubblicani e le guardie. Si scambiarono parecchi colpi d'arma da fuoco; un agente e un dimostrante restarono morti, parecchi feriti.

300 case distrutte dal fuoco.
Ottawa, 11. — Un incendio distrusse 300 case in un sobborgo della città; 250 famiglie rimasero senza tetto. I danni sono valutati a circa 30 milioni di lire. Fu arrestato un individuo ritenuto autore dell'incendio.

Le elezioni senatoriali in Spagna.
Madrid, 11. — Ecco i risultati delle elezioni senatoriali nelle province. Furono eletti 78 conservatori, 38 liberali, 3 tetuanisti, 4 democratici, 2 repubblicani, 2 indipendenti, un regionalista, catalanista, 7 non iscritti a partito definitivo. Madrid ha eletto 5 conservatori, un liberale e 2 democratici. Questi risultati però sono incompleti.

Una cospirazione anarchica contro di Roosevelt.
New York, 11. — Il « Sun » annunzia l'arresto a Los Angeles di California del fratello dell'assassino di McKinley e di

10 altri anarchici. Roosevelt si trova attualmente in California ove fa il giro elettorale. Si crede che la riunione di tal numero di anarchici fosse il preludio di una cospirazione contro di lui.

Notizie italiane

Il processo per il crak del Banco Sconto.
Torino, 11. — E' cominciato oggi il processo per il crak famoso del Banco Sconto e seta. Gli imputati sono nella gabbia, ma non ammanettati. I comandatori Gullino e Cattaneo si mostrano assai abbattuti. Il cav. Corinaldi apparisce invece fiero.

Ancora lo strozzato di Regina Coeli.
Roma, 11. — Dalla inchiesta ordinata da Giolitti sulla morte del marinaio D'Angelo risulta che il guardiano stanco di non potersi mai allontanare dal letto del detenuto gli legò il collo della camicia di forza ai ferri del letto. Così il D'Angelo restò soffocato. Il guardiano fu messo agli arresti. Stasera il giudice istruttore e i periti medici si recarono nel carcere di Regina Coeli e provarono la stessa camicia di forza ad un guardiano per stabilire come la morte è potuta avvenire.

Una conferenza di Marconi al Collegio Romano.
Roma, 11. — Oggi Marconi ha tenuto una conferenza al Collegio romano. Tra l'altro Marconi disse: « Ho tutta la fiducia che fra breve tempo, quando sarà stato aumentato il numero delle stazioni ultrapotenti la telegrafia senza fili potrà superare in rapidità e sicurezza il servizio dei cavi; ma non si può fare a meno di notare le lotte che deve sostenere questo sistema di telegrafia, che si sviluppa mentre altri sistemi sono già perfezionati ».

AZIONE CATTOLICA

Un comizio di democratici "Pro Armenia e Macedonia".
Genova, 11. — Importante e imponente oltre le previsioni riuscì il comizio indetto dal gruppo democratico cristiano nella Palestra di San Filippo Neri « Pro Armenia e Macedonia ». V' intervenne pubblico affollatissimo, fra cui notavano i rappresentanti di ogni partito. Vi erano, fra gli altri, Arnaldo Vassallo, direttore del giornale Secolo XIX, e il deputato repubblicano Pellegrini.

Dopo applauditi discorsi di democratici cristiani, chiese la parola l'on. Pellegrini, il quale, pur lodando l'iniziativa del d. c., volle lanciare una frecciata al Papa, accusandolo di essere stato, insieme al Governo italiano, indifferente dinanzi agli eccidi dei cristiani dell'Armenia.
Gli rispose brillantemente fra un subito d'applausi, lo studente Zerbi, confutando l'accusa per ciò che riguardava il Papa.
Felicitamente parlò poi Arnaldo Vassallo, con la consueta sua garbatezza.
Il comizio terminò con l'approvazione di un vibrato ordine del giorno invocante da parte delle potenze europee la tutela del diritto delle genti e della umanità.

Una festa in onore di Leone XIII.
Trento, 11. — La festa del patronato operato in onore di Leone XIII riuscì quanto mai bella. La banda dell'oratorio vescovile girò tanto ieri sera che stamattina per le vie della città seguita da una folla di gente. Nel gran piazzale dell'istituto vi fu la serata popolare con concerto di coro e banda e con ricca pesca di doni. Questa sera l'accademia fu brillante. Il discorso del Presidente del Patronato: « I disegni della Provvidenza nel Pontificato di Leone XIII » fu ben declamato. Poscia si alternarono suoni di banda, con assoli, con cori, con dialoghi sul Pontefice. La festa si chiuse cogli omviva al Papa.

Un'adunanza di 4000 lavoratori cattolici.
Brescia, 11. — Indetto dalla Commissione centrale delle Unioni del lavoro, ebbe luogo ieri l'annunciato convegno delle associazioni popolari cattoliche. Nel teatro Guillaume si stipava una folla

bisogna che ciò sia senza pentimento. Permettetemi adunque di riflettere e di aggiungere colla mia triste franchezza. « Aveva per marito un uomo eccellente, onorevole, tenero della mia felicità, tale da andarne superba, non ho compreso quanto ei valeva se non dopo averlo abbandonato ». Non mi attribuite virtù di cui sento essere spoglia.
Non potrei negare le vostre attrattive e che l'idea di ricondurre la felicità nella domestica dimora è un'idea due volte tentatrice... Attendete, si, attendete ch'io abbia la forza di rispondervi.
— Quanto tempo mi chiedete?
— Due mesi.
— E in questo tempo sarò esiliato dalla vostra casa?
— No.
Sergio se ne parti colla certezza di riuscire nel suo intento.
Alla sera Luisa condusse i suoi figli. La povera donna era più pallida del solito, livide le orecchie; la poverina doveva aver pianto.
Mentre i figli si stavano trastullando in giardino, essa disse all'amica:
— S'io non muoio abbastanza presto, egli mi ucciderà; ieri mi ha crudelmente battuta.
— E' troppo, è troppo, esclamò Leontina.
— Ma più che per me è per quegli innocenti che io soffro.
Essa rimeno dolcemente il discorso sull'abate Keiser, sull'insegnamento del catechismo, sulla scottante questione del matrimonio e del divorzio.
— Non perdonate voi affatto a quelle

convenuta da tutti i paesi della provincia, di più che quattromila persone, presiedeva l'adunanza il consigliere comunale Leandro Bordini, circondato dalle più cospicue notabilità del partito cattolico bresciano. Dopo un discorso d'apertura del presidente seguito da parole d'occasione di Mons. Giancetti di Verona parlarono su diversi argomenti, il sig. Vincenzo Minelli, l'avv. Bazzoli, il dott. Lonzinotti, l'avv. Mauri di Milano ed altri.
Nel pomeriggio precisò un forbitto discorso del prof. Don Angelo Zammarchi, fu cantato in Duomo un solenne Te Deum.

Un convegno giovanile a Lecco.

Lecco, 11. — Interessantissimo riuscì il convegno giovanile cattolico promosso dalla sezione giovani del comitato diocesano milanese.
Numerose le associazioni convenute da ogni parte della diocesi. L'adunanza ebbe luogo nel salone dell'oratorio maschile; fu aperta al suono d'un concerto di mandolini. Il salone era letteralmente stipato di giovani. Assunse la presidenza l'avv. Filippo Meda, il quale prese subito la parola, spiegando il significato del convegno.

Quindi parlò il rag. Angelo Conti della Voluntas di Milano sullo sviluppo da darsi allo sport; lo studente Piero Pesenti del Circolo cattolico universitario di Milano sulla utilità dei cattolici della cultura artistica; il sacerdote Giandomenico Pini sulla necessità d'una cultura scientifica intensa ed elevata. Ad ogni discorso seguì la discussione e l'approvazione dei rispettivi ordini del giorno. Alle 15, dopo la benedizione col Santissimo, si compì il rito di benedizione del vessillo della Libertas di Lecco. Alle 16 si forma un corteo, bellissimo, vivace, che sfilò in mezzo alla ammirazione del popolo; precede la fanfara del collegio Volta; seguono poi ordinatissime la squadra ciclistica della Voluntas, i ciclisti della sezione Velites del circolo della gioventù cattolica di Monza, la banda lechese di S. Giuseppe, le squadre in divisa della Libertas di Lecco e della Pro Seregno, la fanfara della Voluntas, le squadre della Virtus di Gallarate, della Voluntas di Milano della società ginnastica di Mariano Comense, della Libera Juventus di Bellano, e la rappresentanza luganese.
Nell'ampio cortile del collegio Volta alla presenza di numerosissimo pubblico, le società ginnastiche diedero un saggio con variato programma che si prolungò fin oltre le 18 e che meritò loro con larga messe di applausi.
In sulla fine giunse la benedizione del Santo Padre, accolta da generale entusiasmo. La festa di oggi è un pegno di fulgide speranze.

NEI BALCANI

Le dichiarazioni d'un ministro bulgaro.
Mondra, 11. — Il ministro di Bulgaria Zolorovitz, intervistato dal corrispondente parigino dello Standast ha dichiarato che il governo bulgaro respingeva energicamente ogni responsabilità circa gli attentati di Salonico.

La persecuzione religiosa in Francia

Enormità!
Parigi, 11. — Continuano le misure odiose contro le persone sospette di essere amiche delle congregazioni. Il prof. Luigi Dimier, professore di filosofia al Liceo di Valenciennes è stato sospeso per 5 giorni per una semplice visita di cortesia fatta ai Padri Maristi. Dimier, avuto notizia della punizione inviò senz'altro le dimissioni al Ministro dell'Istruzione. La misura punitiva venne presa sopra denuncia di due giornali anticlericali!

La malattia nel pollame.

Padova, 11. — Il professore Giacomo Catterina, libero docente di batteriologia annuncia di aver scoperto la causa della malattia che in parecchie regioni d'Italia

che non hanno la forza di soffrire? domandò Leontina.
— Io le vorrei più forti, rispose Luisa; nondimeno quand'esse non sono madri ed ignorano ciò che sappiamo noi cattolici, trovo per esse più di una scusa. Ciò che io non comprendo affatto, ciò ch'io non saprei mai perdonare sono le seconde nozze. Bisogna aver il coraggio della solitudine quando la vita coniugale si rende più giusti motivi incompatibile. Non si può fare lo stesso giuramento a due uomini. Non prometiamo noi dinanzi a Dio d'essere obbedienti e sommesse e di amare l'uomo che prendiamo a nostro compagno, tanto nella felicità, come nella sventura; tanto nella malattia come nella sanità? D'altra parte, badate di non ingannarvi Leontina, ogni uomo che chiede in isposa una divorziata, trema sempre sulla propria felicità. Chi l'assicura che essa sia per lui, ciò che non seppa essere per compagno della sua giovinezza? La passione potrà mascherargli per un certo tempo la verità, ma passata la luna di miele...
Non lo voglio credere! rispose Leontina visibilmente alterata.
— In che cosa vi riguarda questa questione?
— Non riguarda essa tutte le donne che trovansi nella mia condizione?
— No, ma solamente quelle che sarebbero tentate di contrarre altro matrimonio.
— Per aver sofferto nel passato, bisognerà egli essere condannati a soffrire in perpetuo?
— Voi non mi dite tutto!

va facendo strage nel pollame. Essa è dovuta non come si potrebbe supporre ad un batterio ma ad una muffa. La scoperta è veramente importante non solo per la pollicoltura ma anche per la scienza.
Questo è infatti il primo caso in cui si venga a stabilire che una muffa è causa di una malattia che presenta caratteri così spiccati e potenti di infezione.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

10 Maggio

Le commedie del Consiglio comunale.

Bisogna proprio convenirne: il nostro Consiglio comunale s'è mutato in una aula di teatro, dove i capo comici fanno il vento e la pioggia a loro talento, ridono e scherzano dei propri colleghi come fanno le famose erbivendole di Porta Palazzo a Torino, si divertono colle più marchiane banalità e coi più arrugginiti farravesci di palcoscenico, credendo di aver a fare con tanti minchioni, e poi quando tutte le armi han fatto il loro servizio, mettono fuori per impressionare il pubblico la bomba che tengono in pronta e preparata nel cassetto consigliere a destar il subbuglio nell'aula municipale. Si lavano la bocca, si nettano le mani, eppoi... puuk pat...! E nella sala rimbomba un colpo tremendo: è scoppia... Clericale, clericale, clericale!!

Ecco la bomba. Le schegge risuonano tintillando per la sala, e fischiano passandole alle orecchie di tutti i consiglieri la tremenda parola: « clericale, clericale! » E i dinamitardi del clericalismo guardano compiacenti l'effetto del loro colpo da maestro, come guarda il commediante dal palcoscenico l'impressione d'un qualche suo artistico slancio a sensazione, e si rallegra della manovra solennemente tragica che ha conquiso gli astanti.

Buffoni, buffoni: neanche la posa di eroi a cui sapete così bene atteggiarvi, può nascondere la buffonesca parità, a cui vi appiagate per salvare la vostra barca rotta e sdruscita da ogni parte.

Poveracci! Tutta la vostra risorsa di buoni amministratori sta nel fare sfoggio di anticlericalismo, nel mancare di rispetto a chi la pensa diversamente da voi altri, tanto da prendervi la melanconica audacia di schernire e disprezzare la fede e la religione di tutto il popolo, di cui siete rappresentanti; tutto il vostro godimento intellettuale si è quello di espettorare fuori quattro calunnie e cento bugie in dieci parole che pronunziate, tutto il vostro programma si riposa in due articoli volterrianici che sciorinate fuori come emblema di libertà per il bene del Comune, di cui volete essere i redentori.

Ah, quando noi vediamo della gente che si serve di ogni sarcasmo e di ogni villania per il trionfo delle proprie sciocchezze, e non rispetta le opinioni e le idee altrui, quand'anche esse partano dall'anima d'un operaio, noi abbiamo il diritto di dire che questa gente è strozzina della libertà, è forcaiuola, è antipopolare. Oh somma ipocrisia di nome e di parole! Se l'essere popolare, vuol dire disprezzare il popolo, noi a questa gente che colla maschera regna in tutti i paesi per nostra disgrazia, noi diciamo che la maschera è un'impostura, quando del popolo si è sprezzanti aguzzini.
Ed il popolo intanto medita, e se si è lasciato una volta turpinare, saprà pure alzare la voce. Non le parole che passano negli deve fondare il giudizio della sua coscienza.

E la seduta consigliere di sabato scorso, che è un fatto, sarà bene argomento di giusta ponderazione.

Alla seduta erano presenti una ventina solo di consiglieri, forse perchè gli altri tenevano la gragnuola. E difatti le nubi c'erano nell'ordine del giorno, e la tempesta, più o meno comicamente, cadde.
Dopo una sequela di lunghe risposte, che l'egregio ed attivo signor Sindaco ha date a parecchi consiglieri per le loro interpellanze, tra cui notiamo quella del cons. De Mattia circa la impellente ne-

cessità del ristauo del campanile, si passò all'ordine del giorno.
Il Sindaco riferì circa l'inchiesta fatta all'ospedale per alcune accuse di maltrattamenti, inchiesta dalla quale risultò che dette accuse erano completamente infondate. Questo deposero più di venti persone appositamente interrogate.
Si prese nota delle dimissioni del consigliere Fantuzzi, si nominò un membro per la Commissione della Congregazione di carità, si ratificò una deliberazione di urgenza della Giunta relativa alla strada della Valcellina, e si diede voto favorevole per l'erezione in ente morale del legato Rizzolati.
E si venne al numero 6; alla proposta di denominare la via del Borgo Colonna a Felice Cavallotti.
Il cons. Marini francamente disse che prima di votare per la denominazione di detta via a Felice Cavallotti, avrebbe voluto che si fossero ricordati altri uomini, che più d'avvicino hanno onorato la nostra città, colle opere d'intelletto e di cuore, quali Amman, Grigoletti e Marsure.
Il cons. De Mattia affermò che in seguito alle promesse della Giunta, egli sperava che fosse venuta fuori con qualche cosa di più serio e che nel caso che si sentisse la necessità di cambiare il nome alla via suddetta si dovessero prima onorare i cittadini di Pordenone, che ne sono gloria immarcescibile, tra cui accenna oltre i tre ricordati dal cons. Marini, il Beato Olorico Matuossi; che se pure si doveva uscire da Pordenone per trovare un nome da porre ad una via, c'erano ben altri uomini da onorare oltre il Cavallotti, già abbastanza onorato da Pordenone, c'era un Giuseppe Verdi, gloria non solo d'Italia, ma di tutto il mondo.
Quando il De Mattia esclama che sperava dalla Giunta qualche cosa di più serio, alcuni consiglieri ridono.
Via, noi non sappiamo se sia questo il rispetto che costoro hanno imparato nel loro galateo; certo però che l'intresse di parte ha messo ai loro occhi siffatte travergole, che credono di poter abbandonarsi al riso quando si afferma che più che il mutare il nome ad una strada per bizzarie partigiane, ci sia qualche cosa di meglio da fare nell'amministrazione comunale di Pordenone.
Ed il Consiglio, che si riduce a tante esotiche teste di legno, che sono là per far figura e per alzare la mano quando comandano i caporioni, il Consiglio approva la proposta della Giunta, e passa innanzi nell'ordine del giorno.
Vengono a treno lampo approvate parecchie deliberazioni in seconda lettura, e s'arriva alla famosa proposta Ellero per un voto del Consiglio a favore del divorzio.
E l'Ellero parla, e dice tali e tante costruzionerie da far ormai crepar di riso chi non sia vissuto nel mondo della luna durante tutta questa campagna divorzista.
Per lui chi combatte il divorzio sono solo i clericali, che vedono in esso il dispendio della famiglia, la corruzione della società, la rovina e il disonore della patria, come ne fanno fede le parole della Concordia, ch'egli ha la somma degnazione di leggere; per lui è un mistero ancora perchè i clericali si occupano di divorzio, essi che non riconoscono il matrimonio civile; per lui il divorzio è la vera panacea della società, tant'è che, dice lui, una statistica prova che sono più le domande di separazione in Italia, che i divorzi in Francia.
La statistica deve essere proprio originale, perchè deve essere uscita dal genio inventivo della famiglia Ellero! A lui si unisce il cons. Rosso che afferma incontestabilmente che chi è divorzista, è... clericale ergo... nemico della patria!!! Sempre la bomba che scoppia!
Per noi diciamo francamente che ci glorieremo d'assai se anche unici fossimo restati a difendere il santuario della famiglia, attentato dagli strali velenosi del divorzio, ma il fatto è che questa istituzione apporta tali e tanti effetti deleteri nella società, che dei medesimi si sono preoccupati tutti gli individui che hanno a cuore il vero benessere del

popolo...
due...
l'avv...
appro...
perch...
limit...
Matti...
vinto...
invec...
della...
vime...
cleric...
L'...
Ma...
Em...
cal...
Gugli...
cleric...
versit...
Tutti...
han...
vorzi...
bri d...
nomin...
cicqu...
sono...
ricali...
devi...
cost...
han...
amic...
la de...
esser...
sentit...
sogn...
dei m...
Av...
Avan...
siglie...
legge...
Er...
tenza...
contr...
suon...
di ne...
cui p...
che s...
conos...
taron...
nerio...
Silver...
taron...
mai...
consi...
Or...
prova...
signo...
seguì...
Giun...
una r...
radic...
Rima...
tra m...
meraz...
zione...
stant...
pross...
si rip...
cleric...
bomi...
siglio...
alla...
popol...
Ma...
franc...
del m...
trove...
si fat...
popol...
prote...
tutto...
Fu...
duta...
Colo...
Og...
adde...
ripar...
la mi...
quad...
ben...
form...
Rice...
Ne...
per l...
all'id...
per il...
tile e...
quell...
escla...
e i g...
mesto...
quest...
vies...
esiste...
trino...
Ed o...
sacer...
ogari...
e qu...
del s...
sacer...
Catt...
mon...
comr...
Kull...
catec...
sane...
ottim...
cent...
fatto...
di qu...
negat...
Dom...
con...
ha d...
ment...
Bon...
così

popolo. E a smentire le asserzioni dei due consiglieri Ellero e Rosso, sorgono l'avv. Marini, che afferma di non poter approvare l'ordine del giorno Ellero, perchè troppo generico, e vorrebbe più limitati (III) i casi del divorzio; il De Mattia che francamente si dichiara convinto oppositore del divorzio, mentre invece approva il progetto della ricerca della paternità, e dimostra come il movimento antidivorzista non sia puramente clericale, ma forse il De Mattia si sbaglia...

L'Ellero ed il Rosso avranno ragione... Ma l'ex ministro dell'istruzione pubblica Emanuele Gianturco, non è forse clericale? Il senatore Gabba non è clericale? Guglielmo Gladstone protestante non è clericale? Il professor Polacco dell'università di Padova, ebreo, non è clericale? Tutti gli ottocento e più avvocati che hanno firmato una protesta contro il divorzio non sono tutti clericali? I membri della Commissione per il divorzio nominata dagli uffici della Camera di cui cinque sono antidivorzisti, non sono clericali? Ma sì, ma sì, tutti, clericali! O somma pazienza di Giobbe, che devi rassegnarti a sentire a buttarle fuori cost' marchiane, tanto marchiane, che hanno sdegnato la coscienza degli stessi amici divorzisti e liberali, che premessa la debita professione di fede, per non essere tacciati anch'essi di clericalismo sentirono sabato sera in consiglio il bisogno di smentire le gratuite asserzioni dei magnati del popolo. Ma l'anticlericalismo è soprattutto e soprattutto, accieca ed avvilisce, e la perdita del senso, così da non saper più quel che si dice.

Avanti, avanti, purché il ghetto trionfi! Avanti! E le brave teste di dodici consiglieri votano perchè il divorzio diventi legge nella patria legislazione. Era cosa inevitabile: contro la prepotenza del numero la ragione non vale, e contro il sopruso dei molti non ha risuonato che la franca e dignitosa protesta di pochi. Ma il popolo di Pordenone è necessario conosca gli amministratori, a cui piace tanto il divorzio, da augurarsi che sia legge dello Stato. E' bene che li conosca, e noi ne facciamo i nomi. Votarono sì: Polese, Asquini, Policreti, Zanerio, Ellero, Rosso, Locatelli, De Marco, Silvestri, Veroli, Tubero, Santarossa. Votarono no: Marini, De Mattia, Poletti, Tamai, Tomadini, De Luca. Si astenne il consigliere Maroder.

Ormai l'ora è tarda; il Consiglio approva una cessione di terreno da farsi al signor Giacomo notaio Cepparo; e in seguito alla critica delle proposte della Giunta fatta dal cons. Marini, nomina una Commissione per lo studio di una radicale riforma dell'organico municipale. Rimangono ancora importanti argomenti, tra cui la proposta del sussidio alla Camera del Lavoro, e quella per la radiazione delle spese di culto, e la seduta, stante l'ora avanzata, è rimandata a sabato prossimo. E forse nella seduta di sabato si ripeterà la commedia a base di anticlericalismo, di nuovo scoppieranno le bombe, gli scherni, le beffe, ed il Consiglio darà spettacolo del rispetto che ha alla libertà, e dell'amore che porta al popolo.

Ma noi diremo sempre alta e sempre franca la nostra parola, o se la violenza del numero riaffermerà la sua forza, non troverà mai vili dinanzi agli attentati che si fanno alla morale ed al benessere del popolo, le coscienze oneste e libere, che protesteranno con coraggio, compiendo tutto e sempre il loro dovere.

Fu commentata la mancanza alla seduta dei consiglieri abitanti nel borgo Colonna, sigg. Tomasella e Zampolli.

12 maggio.

Ampezzo

11 maggio.

Ricreatorio festivo — Il catechismo nelle scuole. Nell'ultima corrispondenza accennai all'idea lanciata da questo M. R. Parroco per un ricreatorio festivo. Mancava il cortile e si pensò di chiedere al Municipio quello del locale scolastico. Oggi possiamo esclamare: Eureka! il cortile è concesso e i giochi svariati, con un bel numero di fanciulli, sono incominciati. E' questa un'opera modernamente utile che viene ad aggiungersi alle molte altre già esistenti: ricreatorio femminile, asilo, teatrino, anima di tutte le parrocchie Bullian. Ed ora un consiglio ai miei colleghi in sacerdotio: Non si potrebbe in tutti i paesi organizzare di queste opere? « L'amore e quasi direi il culto dell'infanzia è uno dei segni esteriori della vera vocazione sacerdotale » così in un articolo dell'Oss. Catt. a proposito di un libro del P. Bremond S. I. Il fanciullo e la vita. Senza commenti!

In gennaio p. p. avevamo un mezzo Kulturkampf contro l'insegnamento del catechismo nelle scuole. Oggi le idee sane han fatto breccia e ci regalano un ottimo provvedimento. Vi è stato un cenno sul Crociato di una lettera del Prefetto colla quale annullava la delibera di questo Consiglio esprimente un voto negativo per l'insegnamento religioso. Domenica p. si è radunato di nuovo e con una maggioranza di voti 7 contro 3 ha deliberato che per il detto insegnamento sieno designati i sacerdoti locali. Bon grè, mal grè è una vittoria contro il così detto Kulturkampf ampezzano!

Tolmezzo

11 maggio.

Un fulmine girovago.

Verso le ore 14 d'oggi, scoppiò un fulmine giù per un poggio presso la fabbrica Linussio ed investì i fili della luce elettrica visitò diverse località. Non produsse malanni di sorte se si eccettui il repentino cadere in svenimento d'una giovane della fabbrica Linussio, che in quell'istante si trovava per caso vicino una lampada elettrica; e un'altra ragazza in sua compagnia, presa da grande spavento. Il meccanico poi che stava distribuendo i fili d'impianto nel palazzo De Giudici subì anch'egli una forte scossa che, come direbbe il De Amicis, gli fece provare una spaghitte acuta. Due ore dopo, messa in moto la turbine non si rilevò che cosa inconcludente, cosichè stasera non istaremo a scuro.

IN MORTE

di Alfonso nob. Ciconi

studente di giurisprudenza.

Alfonso! Eri nella primavera della tua vita, quando un avvenire splendido ti si spiegava d'innanzi, quando tutto intorno ti parlava d'amore, e il mondo appressava alle tue labbra il calice delle sue felicità. Eri il sorriso della tua nobile famiglia, che in te vedeva il continuatore dell'avita grandezza, e sperava che la tua cara, amabile presenza avesse a rendere sereni e dolci gli ultimi giorni di sua vita.

Eri giovane, eri forte, di mente sveglia, d'animo nobile, anelante al bene della società, che grandi cose si riprometteva da te.

Quando la morte vibrò il suo colpo fatale e spense la tua preziosa esistenza... Povero Alfonso! Tu sei morto!

Quale schianto al cuor dei tuoi cari, qual lacrimevole rottura d'armonia tra gli affetti del tuo cuore e quelli della tua buona zia, tutta amore per te. Come breve fu l'idillio di tua giovinezza; come presto si cambiò in tragedia per colei, che tu amavi.

Poveri Genitori! Tu gli hai lasciati nel più crudo dolore. Indarno, come per il passato, cercheranno il tuo sorriso nelle ore dell'afflizione; non più brillerà la tua vita nella famiglia infondendo in tutti consolazione, conforto, non più!

Tu sei disceso nel sepolcro, una fredda pietra sigilla le tue spoglie, il regno della morte è la tua abitazione.

Alfonso tu sei morto! Ma l'affetto che incominciò tra noi il giorno, in cui per la prima volta visti, ci comprendemmo, e venne man mano crescendo con la nostra vita; non morrà mai.

La tua memoria sarà sempre viva nel mio cuore, nè l'ala edace del tempo varrà a cancellarla.

Ma tu eri buono! Iddio dice che i buoni non morranno mai, che godranno ineffabile felicità per tutti i secoli con lui in Cielo. Dal Cielo volgi uno sguardo ai tuoi cari, che ti piangono su questa terra; fa loro gustare un raggio della felicità, che godi lassù; il sapere che tu sei felice, sarà un balsamo, che lenirà il loro dolore.

Alfonso tu sei morto a questo mondo; non lo sei però al tuo amico D. Luigi Peverini; poichè tra noi l'affetto durerà eterno.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 13, s. Sigismondo.

Fiere e mercati della provincia.

Mercoledì 23, Casarsa, Mortegliano.

Cose della giunta

Ieri sera si radunò la giunta e, dopo vagliati gli oggetti d'ordinaria amministrazione, s'occupò della tassabilità per il dazio consumo dell'olio di foca, posto in vendita dalla farmacia Fabris, la quale adduce trattasi di olio medicinale. La giunta sulle risultanze dell'analisi chimica fatte presso la r. Stazione Agraria, ha ritenuto con il voto di questa, che tale olio possa bensì servire come medicinale; ma che invece spesso è adoperato nelle industrie, e ha deciso perciò che nella prevalenza appunto di questo secondo uso, il medesimo vada soggetto a dazio a termini dell'art. 19 della tariffa, qui vigente.

Al Carmine.

Domenica sera, al teatrino annesso alla chiesa del Carmine, davanti ad un pubblico scelto che affollava la sala, i bravi dilettanti diedero le Pistrine, scene romane in quattro atti. In essa si distinsero per la valentia il signor C. Fracasso che interpretò la parte di Probo in modo ammirabile, il sig. C. Rizzi fu un Numida insuperabile, così pure il giovane E. Rizzi che aveva la parte di Cecilio. Un vecchio avaro, Metrano, venne con ogni cura riprodotto dal Cantoni; non si parli poi nè del Valente, F. Rizzi, nè di Narsete, Dironi e del sacerdote idrolatra Saturnio, V. Moretti, che sostennero la loro difficile parte in modo veramente lodevole.

Segui al dramma la farsa In Tribunale che fece esilarare tutto il pubblico.

Va data una lode vivissima ai bravi dilettanti che ci fecero passare due ore di vero godimento intellettuale ed ai sacerdoti della parrocchia che li istruiscono così bene.

Negli intermezzi l'orchestrina suonò dei bellissimi pezzi che vennero molto applauditi.

Assemblea del sodalizio della stampa.

Iersera il sodalizio friulano della stampa tenne assemblea. Intervenerono numerosi soci; ne venne nominato presidente il dott. Romano.

Le date comunicazioni della presidenza dettero occasione per raccomandazioni ai riguardi di congrue facilitazioni d'ingresso nei teatri ai soci, e per unanime voto col quale si incarica la presidenza ad insistere presso le imprese teatrali affinché finalmente usino eguale trattamento per tutti i giornali locali quotidiani.

Damandato alla Presidenza lo studio per la riforma dello statuto, usando degli eventuali lumi che venissero dati dai soci, e pur facilitata di aggregarsi qualcuno di questi per lavoro che si presume sarà compiuto entro il venturo mese di giugno; ed approvato il resoconto dell'esito finanziario della tenuta conferenza sulla telegrafia senza fili, si ebbe una lunga ed animata discussione per un voto riguardante gli interessi professionali.

Frutto di tale discussione fu l'approvazione ad unanimità il seguente

Ordine del giorno:

Il Sodalizio Friulano della Stampa riunito in assemblea, mentre sollecita l'approvazione del progetto di legge sul contratto giornalistico già discusso ed approvato nel convegno di Torino atteso che tra noi non vige alcuna consuetudine relativa;

considerando le ragioni di equità quali vengono riconosciute dalle consuetudini professionali di centri maggiori;

afferma il diritto dei soci professionisti di essere trattati alla stessa stregua, ossia di ricevere, in ogni caso di licenziamento improvviso, salvi contratti speciali ed esclusi disonorevoli motivi, una indennità equivalente a tre mesi dello stipendio.

Esposizione.

Vetri artistici — Ceramioche. La fabbrica Toso di Murano esporrà i suoi pregiatissimi vetri artistici.

Le ceramiche e gli oggetti ornamentali da giardino saranno riuniti in una mostra interessantissima. Concorreranno parecchie delle più note ditte, fra le quali: « Arte della ceramica » di Firenze, manifattura terre cotte artistiche e decorative di Signa (Toscana) ed altre.

Flori recisi.

La mostra dei fiori uccisi, che sarà molto ricca, troverà posto nella palestra presso il teatrino ed avrà luogo nella seconda decade di settembre.

Casceificio.

La fabbrica I. e C. Fabre di Parigi esporrà caglio, coloranti per burro e formaggio e fermenti selezionati.

Macellaio ferito.

Il macellaio Bastiautti Pietro, d'anni 53, fu Domenico, tagliando un pezzo di carne, si produceva un taglio, lungo due centimetri e profondo fino all'osso, alla regione laterale esterna del dito medio della mano sinistra. Il medico Faioni, che lo curò, lo dichiarò guaribile in otto giorni.

Altra mano ferita.

Cecconi Pietro di Amelio, d'anni 10, meccanico, ricorse alle cure dell'ospedale per ferita alla mano sinistra alla regione dorsale del 5° metatarso, prodottasi accidentalmente maneggiando uno scalpello. Salve le complicazioni, guarirà entro cinque giorni.

Corte d'Assise.

Oggi si è aperta la seconda sezione della Corte d'Assise. Il processo che oggi si svolge è a porte chiuse per ragioni di moralità.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Ultimi telegrammi

Una convenzione tra Russia e Bulgaria?

Softa, 12. — Il Now Wilk, organo del partito stambulowista, sostiene che fra Russia e Bulgaria esiste una convenzione militare, la quale, nel caso che dovesse scoppiare il conflitto — tendente a divenire sempre più inevitabile — fra la Bulgaria e la Turchia, avrebbe per effetto l'occupazione della Bulgaria da parte della Russia.

Continuano le dimostrazioni.

Reims, 12. — Circa 6000 persone organizzarono dimostrazioni in favore delle congregazioni.

Lilla, 12. — Alcune adunanze tenutesi fecero dimostrazioni pro e contra il Governo e il clero. Si operarono 300 arresti.

La grave carestia in Cina.

Hong-Kong, 12. — I distretti di Nan-ning e Tsun-fu sono desolati da una terribile carestia. La popolazione patisce la fame. Furono spediti colà viveri, per due settimane.

Uno sciopero di minatori.

Leopoli, 12. — In un comizio tenutosi dagli operai edili fu deciso di proclamare lo sciopero generale. Esso è incominciato oggi; ma si ritiene vada incontro a un fiasco.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Deposito Vino Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23 Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto

FERRO-CHINA BISLERI Cura Voletè la Salute??? primaverile del sangue Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive avere ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligemie e segnatamente nella cachessia palustre. » Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Per chi cerca impiego.

Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cocci. E' un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della Chimica e Fisica nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. — Inviare l'importo all'Amministrazione del nostro giornale.

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti) Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

D. G. RIVA UDINE

Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Harmoniums Organi Americani Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti. Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Richissimo
assortimento

di cinti erniani,

peri di gomma, calze elastiche, ventriere, cinture ombelicali, cuscini di gomma, schizzetti Pravaz, termometri massimali, occhi di vetro, fabbrica propria di materiale antisettico.

Preparati chimici delle primarie case germaniche.

Macchine elettriche a nolo.

Si raccomandano le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro chinabarbaro, Estratto di china dolcificato per malati di stomaco, Polveri pettorali, Pupi per tosse e bronchiti, Sciroppo fosfolattato di calcio e ferro, ricostituyente ottimo per bambini deboli e rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni di Carità.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F. LLI FILIPPONI

FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI

UDINE - Viale del Ledra 30 - UDINE

L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricerie e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—
Serie 2.^a » 1 » » 100 » » » 300.—
Serie 3.^a » 3 » » 100 » » » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena le commissioni di una o più serie sommeranno a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primo dal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

ESTRATTO GLOBO

E' l'unica, insuperabile pastiglia alta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

Lodovico Bertoglio

UDINE - Via Mercatovecchio 4 - UDINE

FABBRICA

Ombrelli ed Ombrellini

Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto Valigie assortite, portafogli, bastoni da passeggio. — Tele metalliche, setacci, veli per buratti.

Si eseguono accurate coperture e riparazioni

— PREZZI MITISSIMI —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.48	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.26	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.10	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.10	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.06	M. 23.25	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 15.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.28
C. 10.25	13.28	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 7.24 D. 8.12	19.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
O. 17.55	19.10	D. 18.59	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.10	10.40	M. 9.10	12.56	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.10 M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.10	M. 13.16 M. 14.35	18.20	M. 10.25 M. 14.21	15.50
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 9.15	10.10	O. 8.15	8.53	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.10 M. 8.57	9.53
M. 14.25	15.25	M. 13.15	14.10	M. 13.16 M. 14.35	18.20	M. 10.25 M. 14.21	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisse in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Toccoa, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamate, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da testo e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

(Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gambi di Torino)

... Ho preso io stesso le **Pillole di Creosolina**, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 1. e L. 2. presso tutte le Farmacie



PREPARATORI
DOMPE-ADAMI CHIMICI
MILANO - PALERMO